

sabilità di chi amministra: bisogna esaminare chi si mette a vigilare questi giovani nel convitto; infine questo del censore è un posto delicatissimo.

E se potessi, transigerei forse sulla prima parte che riguarda la scelta dei maestri, quantunque vi dica che col vostro mezzo non otterreste mai gente di esperienza; ma non transigero mai su questa seconda parte che riguarda la scelta dei censori. Questa non è soltanto questione di capacità o di non capacità; v'è una questione anche più importante, che riguarda le qualità morali che deve avere un censore.

Quindi io pregherei l'onorevole ministro di sopprimere quest'articolo e, quando non voglia farlo sopprimere per intero, accetti almeno di sopprimere la parte che riguarda la scelta del censore che dev'essere il responsabile del buon andamento del servizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini.

Lucchini. Mi associo a quanto ha detto l'egregio collega Sorrentino. Anzi, io avevo chiesto di parlare su questo articolo e per domandare precisamente quale sarebbe l'ufficio di questi censori.

Ho letto la relazione ministeriale; ho letto la relazione pregevolissima dell'egregio Lucca, e non ho trovato una definizione tecnica delle funzioni affidate a questi censori.

Capisco che essendoci un convitto annesso alla scuola, occorra qualcuno specialmente incaricato della disciplina; ma in questo caso non possiamo pretendere che il censore attenda nello stesso tempo, come mi è stato detto da alcuno, anche all'amministrazione o almeno alla contabilità del convitto e del podere.

Io ho molta stima dei maestri elementari, e tutto quello che si è fatto in loro vantaggio io l'ho votato; ma non vorrei che questa proposta della Commissione fosse uno di quei casi d'*efflorescenza* pietosa verso i maestri elementari, di cui la Camera è stata prodiga in questi ultimi mesi.

La pietà è ottima, ma non bisogna usarne a detrimento del buon senso e della logica.

Non cominciamo a mettere questi poveri maestri elementari in un ufficio nel quale debbono necessariamente trovarsi a disagio; perchè di contabilità, di amministrazione e anche della disciplina occorrente ad un convitto, poco può saperne un maestro elementare.

In fatto di amministrazione anzi io oserei dire che tutti i problemi gli giungeranno nuovi; il maestro elementare avrà, tutto al più, trovato il

modo di non morire di fame con le meschine due lire di stipendio giornaliero che gli diamo. È un problema penoso a risolversi, se volete, ma pel quale non occorre conoscere la computisteria.

Del resto io ho qui sott'occhio il programma della scuola di pomologia, orticoltura, viticoltura ed apicoltura fondata da quel benemerito cittadino che è il senator Rossi; una scuola che fu inaugurata pochi giorni sono, una scuola che è veramente qualche cosa di eccezionale. Quando si pensa che un privato cittadino donò al suo paese, all'Italia, una scuola speciale di agricoltura come questa, dotata di più che 50 ettari di podere modello, arricchita di tutto quanto la scienza moderna prescrive, non si può fare a meno di riconoscere che questo privato cittadino ha fatto cosa, la quale deve destare profonda gratitudine in tutti noi.

Ebbene; io non trovo che nella scuola di S. Orso ci sia punto questa carica di censore. E notate signori, che il senator Rossi per fondare la sua scuola ha studiato diligentemente tutti gli stabilimenti simili dei paesi più civili. E notate, che a capo di questa scuola vi è un'illustrazione della scienza agronomica, il professore Enrico Moerman, il quale non ha sentito il bisogno di questo censore.

Per questo io pregherei l'egregio Lucca a darmi qualche spiegazione in proposito. La sua parola esalta ed elegante saprà certamente togliere i dubbi che angustiano l'animo mio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti.

Brunetti. Io prendo a parlare per chiedere uno schiarimento tanto al ministro che alla Giunta parlamentare. Si è detto che la nomina degli insegnanti si fa per esame di concorso. Non comprendo perchè il criterio della nomina sia solamente l'esame per concorso (o meglio il *concorso per esame*, mi parrebbe una locuzione più perfetta), e non il concorso per titoli.

Perchè, che cosa avverrà? Avverrà che agli esami più facilmente si presenteranno i giovani. I vecchi che alla teoria aggiungono molta pratica e lunga esperienza, difficilmente concorreranno agli esami; ma molto più volentieri concorreranno al concorso per titoli.

Ora, come diceva l'onorevole Sorrentino, per avere di questi insegnanti i quali fossero non solamente degli uomini di teoria ma di pratica, conviene proporre i più vecchi ai giovani, aprendo il varco ai più vecchi mercè il concorso per titoli, anzichè escluderli, o almeno render loro la via più difficile, lasciandola più facile ai giovani.